

Rudolf Steiner

CATASTROFI NATURALI

COME RESPONSABILITÀ MORALE

L'agire della moralità umana
sulla natura

Archiati
Verlag

The logo for Archiati Verlag features the text 'Archiati' in a serif font above 'Verlag' in a smaller sans-serif font. This text is centered within a thick, dark grey, upward-curving arc that resembles a stylized arch or a wide smile.

Testo originale tedesco: Rudolf Steiner *Naturkatastrophen als moralische Verantwortung* (Archianti Verlag e. K., Monaco 2005)

Traduzione di Mauro Vaccani
Revisione di Pietro Archiati

© Archiati Verlag e.K., Monaco di Baviera, 2006
Stampa: Memminger MedienCentrum, Memmingen (Germania)
Foto: Rietmann, © Verlag am Goetheanum, Dornach (Svizzera)

ISBN 3-938650-52-4

Archiati Verlag e. K.
Sonnentaustraße 6a • 80995 München • Germania
info@archiati.com • www.archiati.com

Indice

Pietro Archiati: Che relazione c'è fra l'uomo e le catastrofi naturali? *pag. 7*

Rudolf Steiner: Come gli Angeli plasmano il destino degli uomini. *pag. 15*

- Ci sono gruppi di uomini legati da relazioni karmiche. *pag. 15*
- A volte cercano un luogo di nascita dove le catastrofi naturali sono più frequenti. *pag. 17*
- Gli Angeli conformano il mondo visibile a partire dallo spirito. *pag. 19*
- Il contemplare il Sole a mezzanotte quale gradino di iniziazione. *pag. 22*
- Allora si scorge l'attività della seconda Gerarchia (Spiriti della Forma, del Movimento e della Saggezza). *pag. 25*
- La terza Gerarchia (Angeli, Arcangeli, Principati) lavora nei pensieri dell'uomo mentre dorme. *pag. 26*
- L'agire concorde delle tre Gerarchie. *pag. 29*

Rudolf Steiner: L'evoluzione morale dell'uomo quale causa prima delle catastrofi naturali *pag. 35*

- “La civiltà europea è sovrastata da una pesante nube”. *pag. 35*
- Le relazioni fra eventi di cultura ed eventi naturali, tra organismo terrestre e “organismo divino”. *pag. 38*
- Nel caso di una catastrofe determinata dal progresso civile oppure dalla natura, sovente il destino individua-

le viene accorciato ed il karma non vissuto viene portato nei mondi spirituali. *pag. 41*

- Nelle catastrofi naturali sono all'opera forze di natura che erano attuali in ere passate. *pag. 43*
- Esseri spirituali trasformano le “cause inutilizzate” in qualità umane specifiche. *pag. 47*
- Una catastrofe naturale evoca il ricordo del karma, mentre una catastrofe provocata dal progresso lo fa dimenticare. *pag. 50*
- Con le aberrazioni sociali gli uomini portano tenebre nel mondo spirituale dopo la loro morte – Gli Esseri spirituali le trasformano in catastrofe naturale. *pag. 51*
- Il destino umano è inserito nel destino degli Esseri divini: anche la sventura serve al bene quando fa progredire l'uomo nella sua evoluzione. *pag. 53*

Le gerarchie Angeliche *pag. 59*

A proposito di Rudolf Steiner *pag. 61*

Pietro Archiati

Che relazione c'è fra l'uomo e le catastrofi naturali?

Il 26 dicembre 1999 l'uragano Lothar imperversò nell'Europa Centrale, il 26 dicembre 2003 il terremoto di Bam, in Iran, causò la morte di migliaia di persone. Il 26 dicembre 2004 un'incredibile onda marina, provocata da un maremoto, si riversò su milioni di uomini, uccidendone moltissimi.

Sorgono molte domande sul perché debbano morire tanti innocenti. Non sono pochi quelli che reagiscono mettendo in discussione il “Dio” tradizionale. Se Lui dirige gli eventi del mondo come può permettere simili catastrofi? Altri interpretano questi fatti come la prova che non può esserci un dio.

A queste domande la scienza e la religione danno le risposte che già sappiamo. Lo scienziato si concentra sulla descrizione del “come” e del “che cosa”, ma non sa dire molto sul “perché” e sul “a quale fine”. Parla di placche terrestri, dei punti di saldatura, del loro movimento e della possibilità di improvvisi spostamenti nelle profondità marine, che possono causare incredibili movimenti di masse d'acqua.

La religione tradizionale parte dal fatto che, comunque, nel mondo della materia è all'opera lo spirito. Lo chiama “Dio” ed invece dell'onnipotenza della natura parla dell'onnipotenza di Dio, che non solo deve essere onnipotente,

ma dev'essere anche saggio. Tutto ciò che fa deve avere un motivo razionale, altrimenti non sarebbe "Dio". A questo punto si dimostra insoddisfacente il tentativo di spiegazione, sia da parte cattolica che da parte protestante.

La Chiesa cattolica fa risalire le catastrofi ai "misteriosi disegni" di Dio e dice che essi sono fundamentalmente imperscrutabili per l'uomo. Sostiene l'esistenza di un abisso incolmabile fra lo spirito umano e quello divino. Questo contraddice però l'affermazione biblica secondo la quale Dio ha creato l'uomo a sua immagine, dotandolo di capacità di pensiero, dandogli una prospettiva evolutiva che gli permetta di scoprire, uno dopo l'altro, tutti i segreti della creazione.

Alla domanda: "Dove sta la giustizia divina nei confronti del male nel mondo?" padre Eberhard von Gemmingen, direttore della redazione in lingua tedesca della "Radio Vaticana" di Roma risponde: "Non possiamo capire l'operare di Dio. Queste catastrofi possono ricordarci che noi non possiamo guardare nelle carte di Dio, perché il Suo agire è un mistero, un segreto, a volte è un mistero molto doloroso". Padre von Gemmingen prosegue dicendo: "Non possiamo capire, possiamo solo credere che dietro a tutto questo ci sia un senso che noi potremo conoscere solo un giorno, quando saremo nella Sua chiara luce. Oggi, invece, siamo nell'oscurità" (N24.de, 30.12.2004). Qui sorgono altre domande: "Che motivo ha Dio, da noi concepito come un padre amorevole, di lasciar brancolare nel buio i suoi figli umani, che ha dotato di ragione, nelle cose più importanti che li riguardano?"

Per quanto concerne la Chiesa evangelica, ecco la risposta alla domanda: "Dio ha voluto la morte di così tante persone?" del vescovo presidente Wolfgang Huber: "No, perché Dio non vuole la morte, ma è amico della vita. Suo Figlio, di cui celebriamo la nascita in questi giorni natalizi, ha assunto su di sé la morte, affinché nessun uomo debba più essere sacrificato, neppure alla potenza della natura" (Spiegel-Online del 30.12.2004). Ci si chiede: e perché sono state offerte alla "potenza della natura" così tante vite umane? La frase: "Dio non vuole la morte" può essere considerata come una beffa. La morte, infatti, c'è per tutti gli uomini e ne deriva, quindi, che per tutti gli uomini essa, che è così importante, avvenga contro la volontà di Dio, se Lui non la vuole. E che questo Dio dev'essere proprio malridotto se le leggi della natura da lui create operano contro la sua volontà.

Robert Leicht scrive, sul giornale "Die Zeit" del 30.12.2004: "Se si pensa al diluvio universale dei tempi di Noè, oppure alle schiere egiziane inseguite travolte dal Mar Rosso, in tali catastrofi sono sempre potenze superiori a contrapporsi a quelle umane. Invece questa onda anomala distruttrice asiatica si è scatenata non a partire da qualche peccato, e proprio per questo ha generato un dolore assolutamente assurdo che non può trovare né accusa né consolazione. Può essere che l'umanità, nella sua illusione di potenza, ponga il globo terrestre in situazioni di grave rischio, e perciò si disponga a generare quelle che, ricorrendo ad un concetto arcaico, erano considerate le catastrofi naturali: dalle trasformazioni climatiche fino ai rischi epocali di

distruzione dell'intera umanità mediante un'apocalisse atomica. Di tutto questo, però, qui non possiamo parlare”.

E perché no? La posizione qui esposta dalla concatenazione di cause ed effetti presta attenzione solo all'aspetto meccanico-lineare degli eventi, che si succedono immediatamente uno dopo l'altro. Perché non ci dovrebbero essere cause che solo decenni o secoli più tardi producono i loro effetti principali? Gli uomini, forse, non causano in gioventù quel che poi manifesta le sue conseguenze a decenni di distanza? Solo a partire dalla premessa secondo la quale esiste soltanto un semplice e lineare nesso di causalità si può affermare che simili catastrofi naturali avvengano “senza alcuna colpa”.

Di fronte a tali vicoli ciechi sia della scienza che della religione può meravigliare che fino ad oggi sia rimasta sconosciuta ai più una voce che cerca di dare una risposta proprio a queste importanti domande. È una voce che mira a soddisfare sia le esigenze della scienza della natura che quelle di una vera e propria scienza dello spirito. Si tratta della Scienza dello spirito di Rudolf Steiner. Può soltanto stupire il modo unico nel suo genere e ben articolato di Steiner di accostarsi al nostro problema. Questo quadernetto intende rendere accessibili a tutti alcuni dei suoi pensieri sulle catastrofi naturali. Qui voglio solo tracciare un rapido quadro d'insieme riguardo al contesto nel quale questi pensieri sono inseriti, al fine di renderli meglio comprensibili.

Una prima prospettiva riguarda l'insieme dell'evoluzione della Terra e dell'uomo. Si tratta di una faccenda complicata. Ogni spirito umano vi partecipa dall'inizio alla fine. Il suo

senso complessivo è il conseguimento dell'individualizzazione da parte dell'uomo; è quanto, in modo analogo, si ripete in ogni vita nel bambino che cresce e impara sempre meglio a pensare in proprio, ad assumere sempre di più la responsabilità per il suo agire. L'evoluzione dell'uomo verso una crescente autonomia e libertà è accompagnata da molti esseri spirituali. Fra di essi quelli cosiddetti “buoni” sono coloro che promuovono lo sviluppo dell'uomo mettendogli a disposizione tutti gli strumenti e tutte le occasioni per potersi evolvere. Quelli cosiddetti “cattivi”, invece, gli offrono i necessari ostacoli, le forze che si oppongono, le ben note “tentazioni”, così come fa Mefistofele nel *Faust* di Goethe. Soltanto mediante la possibilità di scelta tra ciò che per lui è buono e ciò che è deleterio l'uomo può vivere la sua libertà.

Per capire le catastrofi naturali va esaminata l'interazione tra l'evoluzione morale dell'uomo e quella della natura. L'affermazione fondamentale di Steiner, a questo riguardo, si accorda con quella di tutte le culture e delle religioni antiche. Dice: tutto quello che accade in natura è effetto di ciò che avviene prima nell'interiorità dell'uomo, nella sua evoluzione morale. Elevate Entità spirituali conformano le forze naturali secondo le passate evoluzioni interiori dell'uomo, in vista di una sua ulteriore evoluzione verso il bene. Ad essa appartiene anche la possibilità di recuperare occasioni di bene perdute e di pareggiare azioni anti-umane compiute. Non diversamente si comportano i buoni genitori coi loro figli. Come li accompagnano nella loro crescita? Offrendo loro le migliori possibilità. E quando il bambino trascura il

bene o si comporta in modo insensato, quando danneggia se stesso, gli vengono in aiuto con una “severità piena di amore”, anche se il bambino a tutta prima non ne capisce il senso, e vive come castigo qualcosa che non ha nulla a che fare con una punizione.

Accanto all’interazione fra l’ordine naturale e quello morale c’è la non meno complicata relazione tra l’evoluzione del singolo individuo e quella dell’intera umanità. Posta in termini scientifico-spirituali qui la domanda è: come si armonizza il karma del singolo con quello dei vari gruppi, dei popoli e dell’intera umanità? In una catastrofe naturale molti uomini condividono un comune destino: questa comunanza è, per il singolo, puramente casuale, arbitraria oppure fa parte del suo karma individuale? Questa domanda si pone per ogni comunità di persone, per ogni agire condiviso: quando molti individui contribuiscono alla costruzione di un tratto di rete ferroviaria, la partecipazione e l’esperienza interiore dei singoli è certo del tutto individuale e unica, e tuttavia tutto fluisce in un progetto unitario e comune. Nulla è “casuale”, perché ogni azione singola trova il suo senso nel progetto comune.

Per un dato uomo la morte causata da un evento naturale avrà a che fare maggiormente con la sua passata evoluzione, per un altro, invece, potrà essere piuttosto un contributo per la futura evoluzione di tutta l’umanità. Che l’umanità sia un organismo unitario viene confermato non solo dalla crescente globalizzazione, ma anche, nel caso per esempio dello tsunami, dal fatto che i cosiddetti turisti condividono un comune destino con coloro che sono nati nei luoghi ove

succedono le catastrofi, e là sono vissuti fino ad allora.

Una cosa è comunque chiara in quest’ottica: il caso non esiste affatto! E non c’è neppure un Dio che proibisce allo spirito umano di indagare le sue misteriose decisioni, neppure quelle misteriosissime relative alle catastrofi naturali. Tutto ciò che avviene ha un senso nell’insieme dell’evoluzione della Terra e dell’uomo. Tutto ha il suo fondamento nel karma: in quello comune dell’umanità, da un lato, ed in quello specifico di ogni individuo, dall’altro. Il senso del presente si evince dal passato, da ciò che è stato fatto oppure da ciò che è stato omesso, ma diventa evidente soprattutto nella prospettiva rivolta al futuro: in vista di ciò che ogni uomo e l’umanità intera possono diventare in senso positivo, comprese tutte le condizioni che sono necessarie per questa evoluzione sia a livello naturale che sul piano spirituale.

Questi pensieri, pur balbettanti, sono nient’altro che un tentativo di portare ad espressione l’inenarrabilità di quel “sisma” che opera nascosto nella tranquillità del quotidiano. Sempre e dappertutto nella quotidianità è all’opera la relazione tra la moralità ed i fatti di natura, tra il karma singolo e quello collettivo, tra un passato remoto ed un lontano futuro, tra ciò che è consueto e ciò che irrompe all’improvviso come un terremoto.

L’uomo moderno ha urgente bisogno di un’articolata e complessa Scienza dello spirito, cioè di una conoscenza scientifica non solo di quanto è sensorialmente percepibile, ma anche di ciò che è sovrasensibile e spirituale, per poter capire meglio la vita e congegnarla in modo sempre più

umano. Si potrà così riconoscere, in ultima analisi, anche nelle cosiddette catastrofi naturali un senso che è amichevole per l'uomo, che consente a ognuno di essere grato a coloro che sacrificano la loro vita per il cammino spirituale dell'umanità.

Pietro Archiati

Rudolf Steiner
Come gli Angeli plasmano
il destino degli uomini

Dornach/Svizzera, 27 giugno 1924

Le nostre considerazioni sul karma possono condurre solo lentamente, a poco a poco alla comprensione delle fondamentali e complesse leggi che reggono il mondo.

Oggi vorrei cominciare col sottolineare come alla formazione del karma dell'uomo nella vita tra morte e nuova nascita lavorano, in primo luogo, gli uomini stessi nel loro dopomorte, come ho già descritto:¹ oltre la morte collaborano soprattutto con coloro coi quali sono stati karmicamente congiunti.

Vediamo operare assieme gruppi umani, persone karmicamente legate fra loro nella formazione del karma durante la vita tra la morte ed una nuova nascita. Potremmo dire che durante quella vita puramente spirituale si stagliano in modo chiaro i vari gruppi formati da persone che hanno a che fare le une con le altre. Questo non esclude che tra morte e nuova nascita, anzi: particolarmente in questo periodo, prendiamo parte alle vicende di tutta l'umanità. Il

¹ I testi qui stampati sono estratti da una serie di conferenze sui nessi karmici. Naturalmente capita che presuppongano conoscenze. Affinché la lettura sia possibile anche per coloro che non sono preparati, la redazione ha curato particolarmente le note esplicative ed i rilievi nel testo.

fatto di appartenere ad un gruppo di anime non esclude dal partecipare alla vita di tutta l'umanità. Ma entro tutti questi gruppi, fin dentro il destino individuale di ogni singolo uomo, lavorano gli Esseri delle gerarchie superiori.²

Queste Entità delle Gerarchie superiori, che conformano il karma assieme agli uomini nel tempo fra la morte e una nuova nascita, operano anche nella vita che noi trascorriamo tra nascita e morte, quando il karma si mostra nel suo aspetto morale, in forma di destino umano.

Oggi dobbiamo rispondere alla seguente domanda: *come si svolge il lavoro, l'azione delle Gerarchie angeliche nella vita degli uomini?*

Si deve dire, quando oggi si parla di scienza dell'iniziazione³, che questa domanda è veramente sconvolgente. Miei cari amici, a partire da ciò che ho detto nelle conferenze precedenti, potete già immaginare che i fenomeni naturali esterni stanno in rapporto con gli eventi karmici dell'umanità.

Colui che dirige il suo sguardo non soltanto ai fenomeni naturali, ma anche alla complessiva realtà cosmico-umana, vede

2 Si tratta delle Gerarchie angeliche, che guidano l'evoluzione della Terra e dell'uomo. Rudolf Steiner usa la terminologia cristiana e, in accordo con la tradizione, distingue tre "gerarchie" ciascuna a sua volta articolata in tre "cori". Per uno sguardo d'insieme vedi p. 59.

3 Rudolf Steiner denomina in questo modo quella scienza che, mediante l'iniziazione (in latino: *initiatio*) rende immediatamente percepibile lo spirito.

il rapporto che c'è fra ciò che, in un certo periodo, avviene all'interno di gruppi di uomini e ciò che si manifesta in un tempo successivo come processi di natura.

Possiamo a volte osservare certi eventi naturali che irrompono nella vita della Terra. Vediamo le devastanti eruzioni vulcaniche, osserviamo ciò che opera nelle inondazioni o in eventi di natura simili.

Se li cogliamo solo come fenomeni naturali siamo davanti a qualcosa che, dapprima, ci sembra incomprensibile rispetto all'impressione generale che riceviamo dal mondo. Vediamo degli eventi che irrompono nel mondo di fronte ai quali l'uomo rinuncia ad una spiegazione e si rassegna di fronte alla sventura.

La ricerca scientifico-spirituale permette di fare un ulteriore passo avanti perché ci mette a disposizione punti di vista significativi proprio in relazione a questi eventi naturali.

Guardiamo la superficie della Terra. Troviamo regioni ricche di vulcani, altre soggette a terremoti di grande portata, oppure a rischio di altri tipi di catastrofi. Se tenendo conto di tutto questo cerchiamo di seguire le relazioni karmiche, così come nelle precedenti conferenze le abbiamo considerate per alcune personalità storiche, ci si presenta qualcosa di molto particolare.

Si tratta di un fatto impressionante: lassù, nel mondo spirituale, nel periodo tra morte e nuova nascita, vivono anime umane in gruppi determinati dal loro karma e che lavorano

secondo le loro precedenti relazioni karmiche per predisporre quelle future. Vediamo tali gruppi umani, gruppi di anime umane che, nel loro discendere dallo stato preterrestre in quello terreno, si dirigono verso luoghi in prossimità di vulcani o dove sono possibili scosse di terremoto, proprio al fine di acquisire quel destino che, a partire dalle catastrofi naturali, può compiersi per loro in quei luoghi.

Scopriamo nientemeno che nella vita tra la morte e la nuova nascita, durante la quale l'uomo ha tutt'altro modo di pensare e di sentire, le anime che si appartengono reciprocamente vanno in cerca proprio di quei luoghi che permettano loro di sperimentare il destino corrispondente.

Sì, ciò che qui, sulla Terra, trova scarso plauso nella nostra anima, come il pensiero: "Mi scelgo una grande disgrazia per perfezionarmi, perché altrimenti resto imperfetto rispetto al mio karma passato", un pensiero che qui sulla Terra riscuote scarsa simpatia, là invece viene pensato. È un pensiero che ci convince profondamente quando siamo nella vita tra la morte e una nuova nascita.

Allora andiamo in cerca proprio di un'eruzione vulcanica, di un terremoto, per conseguire il nostro perfezionamento mediante la sventura.

Noi dobbiamo fare nostri questi *due diversi modi di giudicare*: quello proprio del mondo spirituale e quello che viene dal mondo fisico.

Ma in questo contesto dobbiamo anche dirci: là fuori si succedono gli eventi naturali di tutti i giorni, secondo processi relativamente regolari nella misura in cui vi partecipa il mondo stellare. Questo, infatti, si muove con una

certa regolarità, soprattutto se pensiamo al Sole, alla Luna e agli altri astri, fatta eccezione per i meteoriti e le comete, che con modalità irregolari irrompono nei regolari ritmi cosmici.

Solo il vento, le intemperie, i temporali e le grandinate si inseriscono come eventi climatici e meteorologici ed interrompono il corso naturale delle cose, il processo ritmico di tutti i giorni. Lo constatiamo. In primo luogo, però, siamo inseriti in questo esteriore decorso degli eventi naturali.

Ma poi, se sentiamo in noi l'anelito verso lo spirito, ascoltiamo anche ciò che ci viene comunicato dall'iniziazione:

“Non c'è solo questo mondo sensibile, ma ce n'è anche uno sovrasensibile, nel quale vivono gli Esseri delle Gerarchie angeliche superiori. Noi vi entriamo nella vita fra la morte e una nuova nascita così come viviamo nei tre regni naturali, minerale, vegetale e animale, nella vita che va dalla nascita alla morte”.

Noi ascoltiamo ciò, e cerchiamo di immaginarci che questo secondo mondo esista, ma poi ci limitiamo a porre i due mondi semplicemente l'uno accanto all'altro e non riusciamo, con le nostre rappresentazioni, a metterli in rapporto fra loro.

Ma possiamo conquistare una reale visione di questi due mondi solo se possiamo guardarli insieme, abbracciandone l'interagire con gli occhi dell'anima.

Dobbiamo osservare questo interagire se vogliamo capire come opera il karma. Esso viene preparato nella vita tra

la morte e una nuova nascita. Ma mediante l'attività delle Gerarchie superiori il karma si forma anche qui sulla Terra, nella vita fra la nascita e la morte.

Dobbiamo allora chiederci: *come operano le Gerarchie superiori nella vita terrena?*

Vedete, esse agiscono nella vita terrena servendosi di processi terrestri in modo da inserirvi il loro operare.

Potremo capire nel modo più facile tutto questo se dirigeremo lo sguardo a ciò che si squaderna davanti ai nostri sensi nel mondo delle stelle e in quello terrestre. Guardiamo, durante la quotidiana vita di veglia, al Sole sopra di noi. Vediamo, nelle ore notturne, il chiarore della Luna e della stelle.

Cari amici: richiamiamoci alla mente, per una volta, come noi guardiamo nel mondo esterno, come lasciamo agire sui sensi ciò che sta sopra noi, ciò che è attorno a noi sulla Terra nei regni naturali. Pensiamo che questo mondo visibile ha, in sé, altrettanto poco senso quanto ne ha la forma di un cadavere umano.

Se noi guardiamo a ciò che c'è nell'intero ambiente, quali forze terrestri esterne all'uomo, troviamo in esso certo tutte quelle forze che ci sono anche in un cadavere, ma non quelle dell'uomo vivente. Il cadavere che abbiamo di fronte ci appare come un controsenso. Ha senso solo in quanto è il residuo dell'uomo vivente. Nessuno che pensi che il cadavere possa sussistere in sé, quale connessione di cose fondate su se stesse, potrebbe essere ritenuto ragionevole. Può essere solo un residuo, può mostrare solo una forma che proviene da qualcosa che non è più visibile in lui.

Come, in modo ragionevole, si deve venir ricondotti dal cadavere all'uomo vivente, altrettanto da tutto ciò che, intorno a noi, si percepisce quale realtà fisico-sensibile si deve venir ricondotti al mondo spirituale. Perché questo essere fisico-sensibile ha in sé tanto poco senso quanto ne ha un cadavere.

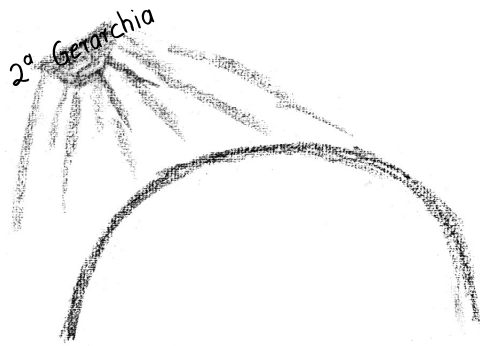
Come noi dal cadavere veniamo ricondotti all'uomo vivente, nelle nostre rappresentazioni, quando diciamo: "Questo è il cadavere di una persona", *così diciamo di fronte alla natura: "Questa è la manifestazione di potenze divino-spirituali"* Nient'altro può essere ragionevole; sì, neppure può essere sano pensare diversamente, perché testimonierebbe che si tratta di un pensare malato.

Ma quale mondo spirituale dobbiamo supporre che ci sia dietro questo mondo fisico-sensibile? Vedete, il mondo spirituale che dobbiamo presupporre dietro al sensibile è quello che abbiamo imparato a conoscere come *seconda Gerarchia*: Exusiai, Dynamis, Kyriotetes (Potestà, Virtù e Dominazioni, e cioè: Spiriti della Forma, del Movimento e della Saggezza).

È la seconda Gerarchia che sta dietro a tutto ciò che è rischiarato dal Sole. E cosa non è illuminato e mantenuto in vita dal Sole nel nostro ambiente di ciò che sperimentiamo mediante i nostri sensi? Tutto è illuminato e mantenuto in vita dal Sole!

Gli Esseri della seconda Gerarchia hanno precipuamente nel Sole la loro dimora. Dal Sole (vedi il disegno) dominano il mondo visibile, che è la loro manifestazione. Così

che possiamo dire: qui abbiamo la Terra (cerchio inferiore) e qui abbiamo il Sole che guarda sulla Terra. Così abbiamo dietro l'operare del Sole e mediante esso l'agire della seconda Gerarchia, delle Potestà, Virtù e Dominazioni.



Sull'onda dei raggi solari, che sono le azioni della seconda Gerarchia, sono portate tutte le impressioni sensorie che possono essere sperimentate dall'uomo, tutte le impressioni che raggiungono i nostri sensi durante la veglia diurna.

Così che, in un certo senso, noi diciamo il vero quando affermiamo: "Nell'azione, mediante l'azione e dietro l'azione del Sole nel nostro ambiente fisico-sensibile c'è il mondo sovrasensibile della seconda Gerarchia".

Noi abbiamo anche un'altra condizione del nostro stato terrestre. Già l'altra volta ne abbiamo parlato. Noi abbiamo *la condizione del sonno*. Quando dormiamo, come si presenta il sonno cosmicamente, cioè nella sua controfigura cosmica? Proviamo una volta ad osservarla.

Abbiamo, se indichiamo con questa linea circolare la superficie terrestre su cui abitiamo (vedi il disegno in coperti-

na, il piccolo rettangolo scuro sopra la sfera terrestre), ciò che abbiamo lasciato giacere nel letto, cioè il nostro corpo fisico e il nostro corpo eterico⁴ (rettangolo scuro contornato di rosso) e il nostro corpo astrale con l'Io (sfera a destra lilla con blu scuro al centro). Nel cosmo c'è il Sole che sta dietro la Terra, così che la Terra deve lasciarsi attraversare dai raggi del Sole prima che giungano a noi. Tutto ciò che è solare è coperto dalla Terra.

Vedete, *in tutti gli antichi misteri vigeva un certo insegnamento*, il quale, quando lo si conosca nel suo vero contenuto, fa veramente un'impressione profondamente sconvolgente. Colui che era stato introdotto in una scuola iniziatica dell'antichità, che ne era diventato discepolo, e passo dopo passo era penetrato nella scienza dell'iniziazione, a un certo livello del suo sviluppo interiore perveniva a caratterizzare le impressioni che sperimentava nel modo seguente – (ora, cari amici, fate attenzione al fatto che io cerco di riferirvi in forma di monologo quel che avrebbe detto un simile iniziato, dopo aver raggiunto il grado indicato) –:

4 Secondo la scienza dello spirito l'uomo si articola in *quattro parti costitutive*: il *corpo fisico*, proveniente dal mondo minerale; il *corpo eterico* o vitale scaturito dalle forze formatrici, che contiene tutte le forze della vita e della crescita; il *corpo astrale* che consiste di sentimenti, impulsi, passioni, brame e comunemente è chiamato "anima"; l'*Io*, detto anche portatore dell'individualità. Nella normale coscienza l'uomo sperimenta un'immagine dell'Io che è la *coscienza dell'Io*. L'Io spirituale vero e proprio è dapprima sovracosciente, ma può essere sempre più portato a coscienza.

“Se sto in aperta campagna, durante il giorno, dirigo lo sguardo presago verso l’alto e mi immergo nelle impressioni dei sensi, vedo il Sole. Lo percepisco nella sua forza abbagliante a mezzogiorno e presagisco dietro ad essa l’operare delle Entità spirituali della seconda Gerarchia nell’elemento solare. Prima della mia iniziazione esso scompariva al momento del tramonto. Quando veniva il rosso del tramonto scompariva il brillare del Sole. Prima della mia iniziazione, trascorrevole ore notturne con attorno a me le tenebre, ed al mattino me ne ricordavo quando albeggiava e di nuovo compariva il Sole per percorrere il suo sfolgorante cammino fino al mezzogiorno.

Ora, invece, conseguita l’iniziazione, succede che quando sperimento l’alba e il Sole che di nuovo ripercorre il suo cammino quotidiano, in me si risveglia il ricordo della vita notturna. Ho coscienza di quello che ho sperimentato durante la vita notturna. Ricordo esattamente di aver visto come, a poco a poco, un bagliore di luce azzurrina si muoveva lentamente al crepuscolo dall’occidente verso l’oriente, e ho visto, ora lo ricordo bene, verso la mezzanotte il Sole nel punto della volta celeste esattamente opposto a quello che occupava al momento di massimo splendore del mezzogiorno; dietro la Terra, che nel suo bagliore è di natura moralmente impressionante. Ho visto il Sole a mezzanotte.”

Un simile monologo, corrispondente all’assoluta verità, è stato pronunciato da tali iniziati nella loro meditazione. Perché esprimersi in questo modo non era altro che portare alla propria coscienza ciò che si era vissuto. Quando leggiamo il libro di Jakob Böhme *Aurora oder die Morgenröte*

im Aufgang (L’aurora nel sorgere) abbiamo l’impressione sconcertante che le parole del titolo siano un residuo di un meraviglioso insegnamento antico.

Cos’è il sorgere dell’aurora per un iniziato? Offre l’occasione per il ricordo cosmico della contemplazione del Sole a mezzanotte, quando è dietro alla Terra, nascosto dalla Terra, irraggiante il suo bagliore attraverso la Terra.

Mentre, nella visione consueta, guardiamo la sfera solare giallo-bianca brillare a mezzogiorno, nella visione iniziatica contempliamo il Sole azzurro-violetto nel punto opposto del cielo (v. disegno in copertina, strisce azzurro-violette in basso), dove la Terra ci si mostra come un corpo trasparente, attraverso il quale il disco solare giallo-bianco del mezzogiorno appare dall’altra parte, colorato, con tenue bagliore di azzurro-rosa.

Ma quella tenue apparizione azzurro-rossastra non è così com’è. Devo dire un paradosso: “Non è affatto così com’è!”